

Redazione e Amministrazione:
RUA ASSEMBLEA, 56-58
Tel.: Central. 2-1-9-2
Casella Postale, 616

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

ABBONAMENTI

Anno 12\$000
Sostenitore 24\$000
Un numero \$200

Per annunzi, trattasi con l'amministrazione.

ANNO I

Composto e impresso na "Typ. Paulista" — Rua Assembla, 56-58.

SAN PAOLO — VENERDI, 1 FEBBRAIO 1924

Direttore-Gerente:
NATALE VOZZA

NUM. 19

RAGIONANDO DI MASSONERIA E DI FASCISMO

Un nostro amico ci mette sotto gli occhi un articolo de "La Tribuna Italiana" che ci era sfuggito e che tratta di Massoneria e di Fascismo. E siccome in detto articolo si contengono affermazioni che non ci convincono appieno, il sig. Italicus che firma l'articolo, ci permetterà di fare al suo scritto alcune osservazioni sopra alcuni punti ed affermazioni particolari, poiché sul suo complesso non sapremmo proprio che cosa dire, dal momento che l'articolista cerca mettersi d'accordo con tutti e vorrebbe accontentare tanto il fascismo che la Massoneria.

Dopo uno sperficcato elogio al Gran Maestro, al Gran Maestro Aggiunto ed alla Massoneria in genere, afferma con la maggiore sicurezza che la Massoneria non è contro il fascismo, e cita a conforto della sua affermazione la circolare del Gran Maestro in risposta alla pretesa circolare massonica di Livorno, uno dei tanti falsi che si sono tentati ai danni della Massoneria, ed ai quali il Fascismo ha con tanta compiacenza prestato fede. In detta circolare il Senatore Domizio Torrigiani sconfessa semplicemente la circolare di Livorno dichiarandola un falso e riafferma l'apoliticità della Massoneria. Per farla servire alla sua tesi Italicus dovrebbe trovare in detta circolare una sola parola favorevole al fascismo: cosa che farà certamente. Troverà invece in tutta l'azione della Massoneria un'altra affermazione alla quale la vecchia istituzione non è affatto disposta a decampare neanche per un secondo: ed è l'affermazione di fede assoluta in quei principi che la Massoneria ha propugnato da secoli e che furono la gloria ed il vanto dell'umanità moderna dalla Rivoluzione Francese in poi: principi che il Fascismo si è bellamente rimangiati, facendone eloquio alla reazione clericale ed ai nemici d'Italia: quali sarebbero la democrazia, la libertà di coscienza, l'insegnamento laico, il governo confessionale, l'eguaglianza dei culti innanzi allo Stato, ecc. Sì, egregio Italicus: La Massoneria, per bocca del suo Gran Maestro, ha ripetutamente dichiarato di mantenersi fedele a questi principi e di propugnarne il trionfo con tutte le sue forze. Ora - a parte la bestiale deliberazione del Gran Consiglio che dichiarava l'incompatibilità della Massoneria col Fascismo, a parte questa deliberazione che forse oggi lo stesso Consiglio non prenderebbe più e che si è già rimangiata più d'una volta, avendo compreso il grande errore commesso - a parte ciò ritiene Italicus possibile una comune azione tra Massoneria e Fascismo, mentre la prima riafferma tutta la sua fede nei principi di democrazia e libertà ed il secondo contro questi stessi principi rivolge tutta la sua azione.

Qui non si tratta di parole, di sillogismi, di sofismi: si tratta di fatti. La Massoneria si mantiene quelle che fu da secoli, l'ispiratrice di ogni conquista liberale e de-

moeratica; il Fascismo invece formato e guidato in gran parte da volta gabbana fino a ieri ultra rivoluzionari che oggi col più feroce reazionarismo cercano farsi perdonare di gloria il breve fallito, si è recisamente schierato contro questi principi. Per nostro conto non vediamo nessuna via di conciliazione e siamo perfettamente d'accordo col Gran Consiglio Fascista, cioè che si può essere o solo Massoni, o solo Fascisti, non potendo essere allo stesso tempo amici e nemici della Libertà e della Democrazia.

Questo in fondo pare comprenda anche Italicus che cerca perciò di giustificare la cosa con una serie di cavilli che cadono al primo soffio di vento, come un castello di carta.

La Guerra - egli dice - ha risvegliato il sentimento innato (?) della religione. Ed ha risvegliato pur troppo anche i pregiudizi. In Italia la propaganda socialista aveva fatto molto cammino: occorreva porre ad essa un freno, e non si trovò altro freno più efficace all'infuori di quello che sfruttava questo rinascente sentimento religioso, all'infuori di questo pregiudizio che si riaffermava nella coscienza della parte meno colta del popolo. Occorreva solo un uomo capace di fare questo: e quest'uomo fu Mussolini, questa formidabile struttura intellettuale volitiva e fattiva. Così ragiona Italicus, per costruire il suo edificio.

Ma non si accorge di costruire sull'arena. La guerra ha fatto rinascere i pregiudizi nella coscienza del popolo semplice. Quale sarebbe il dovere di una struttura intellettuale formidabile che volesse realmente il bene del popolo? Uno solo: adoperarsi ad eliminare questi pregiudizi. Mussolini, il misericordente, ateo, feroce anticlericale, dell'ante guerra parla al popolo il linguaggio di una religione alla quale non crede e per rafforzare il suo potere rinalda nelle semplici coscienze quei pregiudizi che la scienza con saggi zzi secolari era riuscita a scalzare. Il che dimostra che l'on. Mussolini non è quella formidabile struttura intellettuale che vuole Italicus, e che questa formidabile struttura si schiera a servizio del pregiudizio per ingannare le semplici coscienze.

"Mussolini ha capito che in questo momento, a riportare le masse al sentimento e ad eliminare l'egoismo, onde erano affetti i nostri contadini, i nostri operai, era necessario ricordare il martirio del Golgota ed ha voluto che davanti alle scolaresche fosse collocata l'immagine del Redentore". Vale a dire; il cittadino, il lavoratore cominciava ad avere una troppo alta coscienza di sé, bisognava ricacciarlo nell'abbiezione dell'età di mezzo, e per ciò nulla di più efficace del pregiudizio religioso. Lo dice quel grande italiano e patriotta che fu Giuseppe Carducci a che cosa può servire il simbolo della croce; lo dice a questi moderni farisei che pretendono parlare in nome di Roma, della Roma classica, madre di di-

ritto e di civiltà, di Roma eterna che seppe resistere a tutte le ingiurie medievali del cattolicesimo e del papato, lo dica:

Roma.
Piu' non trionfa.
Piu' non trionfa, poi che un galileo
di rosse chiome il Campidoglio
[ascese,
gittolle in braccio una sua croce,
le disse
— Portala e servi. —

Fuggir le ninfe a piangere nei finiti
occulte e dentro i cortici materni,
ed ululando dilegnaron come
nuvole a i monti.

quando una strana compagnia,
lira i bianchi
templi spogliati e i colonnati infranti,
procedé lenta, in neri sacchi avvolta,
litanando,

e sovra i campi del lavoro umano
sonanti e i elivi memori d'impero
fece deserto, et il deserto disse
regno di Dio.

Strappar le turbe a i santi aratri,
a vecchi padri aspettanti, a le fiorenti
[mogli ;
ovunque il divo sol benedicea,
maledicenti.

Maledicenti a l'opre de la vita
e de l'amore, ei deliraro atroci
congiungimenti di dolor con Dio
su rupi e in grotte:

discesero ebbri di dissolvimento
a le cittadi, e in ridde paurose
al crocifisso supplicarono, empì,
d'essere abbiecti.

Ed è quest'Italia che si vorrebbe far accettare alla Massoneria per metterla d'accordo col Fascismo? No, disilludetevi, egregio Italicus? La Massoneria, istituzione secolarmente libera non si avvilirà mai ai piedi di nessun prete, non tradirà mai la causa della libertà e della democrazia.

"Mussolini ha voluto dare al Vaticano la prova che il governo fascista non ha alcun vincolo colla Massoneria ed è invece buon amico dei clericali"? Padatissimo; avrà, anzi ha per ciò le sue buone ragioni. Diffatti gli elementi più reazionari, più ultramontani del clericalismo, i Cornaggia e Cia, sono già diventati strenui difensori e propugnatori del Fascismo. Ma ciò non può interessare la Massoneria, istituzione liberale, ed anzi che approssimarla non servirà che a tenerla maggiormente lontana dal Fascismo.

Eppoi, c'è una ragione delle ragioni per la quale un Massone, se sincero, non può assolutamente essere Fascista, senza sminuire, calpestare la propria dignità e quella dell'istituzione alla quale appartiene. "L'atto compiuto verso la Massoneria è valso soltanto a distaccare dalla Massoneria il partito di governo" dice Italicus, per fare ciò il Fascismo ha solennemente inibito ai suoi affiliati di essere massoni, dichiarando incompatibili le due qualità. Signore Italicus, dopo ciò il massone che continui ad essere fascista che cosa fa se non umiliare, deprimere, mettere in

A COMINCIARE DAL PRESENTE NUMERO "LA DIFESA" USCIRÀ A DATE FISSE, VALE A DIRE IL 1.º ED IL 16 DI OGNI MESE, NELL'ATTESA DI DIVENIRE SETTIMANALE.

condizione di mendicante la Massoneria?

Voi chiedete il vostro articolo con queste parole: "I massoni del Brasile possono con tranquillità coscienza accompagnare con simpatia e con fede l'opera altamente patriottica del Capo del Governo". Sensateci, ma non siamo proprio d'accordo con questa

vostra affermazione. Individualmente ognuno è padrone di fare ciò che gli accomoda, può anche, se crede, ringraziare chi gli sferma un calcio nel sedere, ma come membro di un'istituzione che è sempre stata maestra di dignità non lo può assolutamente fare, se prima non ha avuta la sincerità di ritirarsi da questa istituzione.

LE CHIACCHIERE E I CONTI

Un giornale di New York, quando furono note le riluttanze francesi alla riunione di una Conferenza di esperti, scrisse: "E' questo l'ultimo tentativo nostro di porgere all'Europa un'ancora di salvezza. Se fallirà, né il nostro decoro né il nostro interesse ci permetteranno di rinnovarlo; e lasceremo che chi ci si vuole suicidare, lo faccia. Frattanto, come abbiamo salvato dalla fame il popolo della Russia, e quello dell'Austria, e quello dell'Ungheria, così nel prossimo inverno salveremo dalla fame il popolo tedesco; più tardi, forse, dovremo rendere lo stesso servizio a taluno di coloro che oggi respingono sdegnosamente la mano da noi tesa".

La previsione di un inevitabile crollo finanziario del vecchio continente non si riscontra soltanto nella stampa americana: ogni giorno si può trovarla in giornali inglesi di ogni Partito e ogni giorno acquisita maggiore verosimiglianza per una ragione semplicissima, cioè perché non c'è sul continente un solo Stato che, pur trovandosi già straordinariamente oberato di debiti, non aumenti continuamente la massa dei debiti stessi. Parliamo, s'intende, degli Stati che fecero la guerra; ciascuno dei quali era più indebitato nel 1922 che nel 1921, e lo è nel 1923 più che nell'anno antecedente, e fra un anno lo sarà più di oggi poiché avrà dovuto con un nuovo debito colmare il disavanzo dell'esercizio in corso.

Permetteteci al caso che ci tocca da vicino, quello dell'Italia. Per il 1922-23 il deficit fu di oltre quattro miliardi, e quindi fu di altrettanto il nuovo indebitamento dello Stato per mezzo dell'emissione di buoni del Tesoro. Per l'anno corrente il disavanzo, annunziato dall'on. De Stefani nel discorso del teatro della Scala in L. 2.600 milioni, sarà superiore a questa cifra — se i conti saranno fatti onestamente, ossia se non si caricheranno artificialmente a bilanci futuri somme effettivamente spese nell'esercizio corrente. Dalla statistica ufficiale pubblicata in questi giorni risulta che nei primi 4 mesi dell'anno finanziario le entrate superarono di circa 140 milioni le previsioni, tenute di proposito molto basse; ma, anche se questa proporzione si mantenesse nei due rimanenti quadrimestri (e il comunicato ufficiale lo mette in dubbio), tale aumento non basterebbe a compensare quello delle spese. La politica megalomana del Governo ha consentito molte centinaia di milioni ai bilanci militari, in poi di quelle stanziate; e ha decretati grandiosi lavori pubblici che non sono consentiti, in quella misura, dallo stato delle nostre finanze. Quando si vive facendo debiti, si rinuncia non sol-

tanto al superfluo ma anche a ciò che non è strettamente necessario. Dunque, l'incremento delle spese superando quello delle entrate, il disavanzo dell'anno in corso (sempre nell'ipotesi di conti chiari e onesti) si aggirerà sui tre miliardi. Vale a dire, l'Italia farà per altri tre miliardi di debiti, e non si avvilierà di un solo passo a quel pareggio che il nuovo regime aveva promesso di assicurarle con fascistica rapidità.

C'è del peggio. Quando scriviamo che l'anno scorso i debiti dell'Italia crebbero di 4 miliardi, e quest'anno cresceranno di altri 3, non teniamo calcolo degli interessi sui debiti esteri, i quali si accumulano di anno in anno ad aumento del debito capitale. Attualmente, quegli interessi ammontano a circa mille duecento milioni annui di lire oro, pari a cinque miliardi di lire di carta. Il contegno dei creditori non permette affatto di considerare tali enormi oneri come inesistenti. Può l'on. De Stefani non segnarsi al passivo del bilancio presentato al Parlamento, ma non può cancellarli dal passivo reale dello Stato italiano. E poiché tutti i nodi vengono al pettine, giorno verrà che anche questo nodo si dovrà sciogliere. In quale modo? Non ci si pensa, e si tira avanti allegramente.

Non per niente nella colluvie di discorsi con cui fu commemorata la marcia su Roma fu completamente dimenticata la restaurazione dell'erario, su cui il fascismo giungente al potere aveva impegnato le proprie fortune. E mentre tanti chiacchieroni sbandarono il peso di parole formole retoriche, il ministro del Tesoro serbò un dignitoso silenzio. Da lui, più che da tutti quei re'tori, la nazione attendeva la prova tangibile dei vantaggi recati dal regime; ed egli tacque, perché non aveva nulla di buono da dire. E' facile parlare di cose impalpabili e incontrollabili, di avviamento ad immancabili destini, e simili tirate senza senso comune, ma per annunziare un miglioramento nelle condizioni finanziarie, o almeno un arresto nella corsa dell'abisso, bisogna presentare cifre e giustificarle con documenti. Tutti i pistolotti degli eredi di Roma e di Venezia non allontanano di un'ora il giorno inevitabile, il giorno del fallimento.

Fallimento, prima ancora che finanziario, economico. Se la lira italiana, superato il corso di 100 in rapporto con la sterlina, può stentatamente conservarlo, questo avviene unicamente perché la sterlina al suo volta ribassa continuamente in confronto del dollaro, cioè dell'oro. Ciò significa che la lira carta continua a perdere valore, a rappresentare una frazione sempre minore della lira oro, a scapitare ogni

giorno sul suo prezzo nominale. E la bilancia commerciale, massimo indizio della prosperità di una nazione, si aggrava senza posa, per l'aumentare della prevalenza delle importazioni sulle esportazioni. Molte industrie — la tessile, l'automobilistica — attraversano una crisi che le spinge a ridurre le giornate di lavoro. L'aumento di molte materie prime nei loro paesi d'origine (per esempio, quello del cotone) promette al consumatore italiano una carestia sempre aggravantesi dell'esistenza.

Di tutte queste cose il Governo non soltanto non si preoccupa, ma nega al Parlamento il diritto di in-

teressarsene. I giornali ufficiali informano che il presidente del Consiglio terrà alla Camera un discorso, in cui si occuperà unicamente di politica estera, Corfu, Tangeri, la celebrazione dell'avvento fascista, la visita del re di Spagna, ecco i soli argomenti di cui il capo del Governo si degna d'intrattenere l'assemblea nazionale. Il resto non riguarda la Camera, né il Governo ha per il resto conti da rendere alla Camera: perché, ripetiamolo, è più difficile controllare un asserito aumento di prestigio che non un preteso avvillimento al pareggio.

QUIDAM.

COME SI SPECULA SUI MORTI

Molti ricorderanno ancora la notizia telegrafica delle violenze usate contro i socialisti e repubblicani che — invitati dai mutilati — vollero prendere parte al corteo commemorativo della vittoria il 4 novembre. Riproduciamo ora dai giornali d'Italia alcune notizie intorno a questi deplorabilissimi fatti, che dimostrano come anche sui morti si voglia speculare, facendo bottega del patriottismo.

Com'è noto, in seguito all'appello dei Mutilati ed invalidi di guerra, il Partito dei socialisti unitari aveva deliberato di partecipare ufficialmente al corteo. Fin da sabato scorso, il prefetto, venuto a conoscenza della decisione degli unitari, rimase molto sorpreso e volle avere un colloquio col presidente dei mutilati. Il questore poi volle chiamare l'avv. Gonzales per far capire agli unitari di partecipare al corteo non in gruppo, ma isolatamente frazionandosi. Era un chiaro indizio di ciò che sarebbe successo.

Domenica mattina il giornale degli unitari convocava i soci della Sezione di Milano, gli studenti e il gruppo femminile in via S. Vittore all'angolo dei bastioni di Porta Magenta per le ore otto.

L'ACCOGLIENZA AGLI UNITARI

Quando arrivarono i primi unitari sul luogo, trovarono che sui muri vi erano delle scritte ingiuriose a loro riguardo e scossero subito dei gruppi di fascisti sulle cui intenzioni pacifiche non potevano esistere dubbi. Da notare che nei pressi della località scelta per l'adunata esiste la sezione fascista intitolata "Francesco Baracca".

Fra le scritte c'era questa: "At-tenti alle legnate!".

Fra i primi ad arrivare furono Bensi e Brigati della Segreteria della Camera del lavoro. Il Brigati venne subito avvicinato da alcuni fascisti che cominciarono ad urlare ogni sorta di ingiurie e di contumelle, poi lo colpirono con calci, bastoni e nervi di buie. Non diversamente, accadeva a Bensi il quale fu percorso e dovette all'intervento di alcuni esponenti del Fascio se non gli accadeva di peggio.

Il grosso dell'azione, evidentemente preparata e non impedita dalle autorità, doveva verificarsi più tardi, quando in via S. Vittore si era andato formando un gruppo di circa cento unitari con in mezzo gli on. Treves, Turati, D'Aragona, Gonzales, Beltrami, Rondani, avv. Vigorelli, avv. Valente, avv. Nino Levi, Faravelli, ecc.

Il gruppo dei fascisti andò aumentando fortemente fino a raggiungere un numero di circa duecento persone la maggior parte armate di bastoni e simili arnesi.

Sul posto insieme ai fascisti c'erano l'ing. Marescotti e Milani, consiglieri comunali, il comm. Serbolonghi e il Giampaoli. Il Serbolonghi si avvicinò al gruppo degli unitari avvertendo che i fascisti non avrebbero permesso la partecipazione degli unitari. Gli fu risposto negativamente. Mentre si parlava il Serbolonghi vedendo sul posto dell'avv. Vigorelli il distintivo del

Comitato d'azione dei mutilati (il Vigorelli è un ex capitano decorato di guerra) tentò di strapparglielo. L'on. Gonzales intervenne a difesa dell'avv. Vigorelli. Frattanto il Giampaoli intimò dieci minuti di tempo per allontanarsi se volevano evitare le bastonature.

Il Giampaoli non aveva ancora finito di parlare che i fascisti al grido bebino di "baracu" e agitando i manganelli si fecero sotto gli unitari lasciando andare bastonate su bastonate. Furono presi particolarmente di mira quelli che portavano distintivi di guerra: il Vigorelli e il Gonzales furono i primi ad essere percossi. L'on. Gonzales che era accompagnato dalla signora fu picchiato anche dopo che un primo colpo lo aveva fatto cadere a terra e ciò alla presenza della sua signora. I percossi furono molti.

Perché il gruppo degli unitari non potesse spostarsi verso piazza S. Ambrogio dove vi era maggior affluenza di invitati alla cerimonia, i fascisti sbarrarono la strada con un forte cordone. Vistasi preclusa ogni possibilità, gli unitari dopo altri episodi di violenza si sciolsero disperdendosi in varie direzioni.

Altri episodi minori avvennero sempre ai bastioni di Porta Magenta.

Alle 9 circa, fu violentemente percosso un giovane fattorino telegrafico perché portava un garofano rosso all'occhiello; ricevette uno schiaffo che lo atterrò e poscia alcuni colpi di bastone.

Più tardi venne pure bastonato il professor Corinaldi, volontario delle Argonne, decorato e invalido per ferite ad una gamba. Si ebbe un colpo di bastone proprio alla gamba ferita. Il prof. Corinaldi fu preso di mira perché portava la camicia rossa...

LA BANDIERA DEI REPUBBLICANI INFRANTA

Altre sopraffazioni si sono verificate altrove, delle quali la più grave quella contro i repubblicani. Eroe dell'impresa è stato quel famoso cav. Pumo che non riuscendo ad acciuffare i ladri e i delinquenti che infestano Milano, si è coperto di gloria acciuffando insieme ai fascisti il vessillo dei repubblicani. Diamo sull'episodio la versione che ci comunica la Sezione milanese del Partito repubblicano:

"La Sezione cittadina del Partito repubblicano italiano, aderendo all'invito della Associazione mutilati ed invalidi di guerra, per corteo in onore delle alme eroiche, prese posto nel corteo all'altezza indicata fra il Partito democratico ed il liberale, con le proprie bandiere, il gagliardetto tricolore dei giovani, l'antica bandiera tricolore del Circolo Carlo Cattaneo e la bandiera rossa, fregiata del nostro tricolore, del Circolo Antonio Fratti.

Senza nessun incidente la rappresentanza repubblicana era arrivata in via S. Agnese, dove si presentò il commissario di P. S. Pumo intimando che la bandiera del Fratti fosse ritirata.

Non avendo i repubblicani aderito, facendo anche notare al rappre-

sentante dell'autorità che nel corteo vi erano bandiere di ogni colore e non tutte fregiate del tricolore, il commissario faceva dalla forza pubblica assalire il gruppo dei tre vessilli in piazza S. Ambrogio e riusciva, dopo colluttazione, ad impadronirsi soltanto dell'asta spezzata.

Dopo di che i repubblicani si ritiravano dal corteo protestando contro la violata libertà.

La bandiera del Circolo Fratti è la stessa sotto la quale si erano raccolti gli interventisti milanesi prima del maggio 1915 ed intorno ad essa si trovavano oggi volontari, combattenti, parecchi decorati al valore e mutilati di guerra".

La bandiera dei repubblicani era portata dall'avv. Gibelli, il quale si oppose strenuamente ai tentativi della polizia. Nonostante avesse riportata una ferita alla mano lottò disperatamente fino a che l'asta della bandiera si spezzò. Il gruppo dei repubblicani formato da ex-combattenti e decorati sostenne un energico corpo a corpo a difesa della bandiera.

UNA SIGNORINA SCHIAFFEGGIATA

Un incidente disgustoso è avvenuto durante il corteo in via A. Volta. Una signorina del pubblico, certa M. E., stava rilevando ad un vicino come fosse svenevole l'atteggiamento di un gruppo di tre signorine partecipanti al corteo che ridevano smodatamente. L'osservazione fu udita da un comandante fascista che senz'altro lanciò un grosso ceffone alla signorina e poi continuò a sfilare lungo il corteo.

Questi sono gli episodi coi quali si è voluto sottolineare il rito di omaggio alla memoria dei morti per la guerra.

La speculazione e la mistificazione sui caduti, che appartengono nella massima parte — bisogna ripeterlo — alla classe lavoratrice ingannata e poi oppressa, continua. Violentemente.

I mutilati, i combattenti, quando nel loro manifesto invocarono la "purezza di pensieri e di gesti" e dissero "Bando ad ogni sopraffazione, ad ogni viltà" evidentemente si ingannarono.

E più grossolanamente s'ingannarono gli unitari.

IL CORTEO

Il corteo si svolse attraverso le vie della città singolarmente affollate.

In testa a tutti vi era il comandante Rossetti, il presidente della Sezione mutilati Gorini, Fachinetti, l'avv. Valente, l'avv. Vigorelli, reduce dalle legnate fasciste, Gilardi, ecc. Il numero dei mutilati trasportati su automobili e camioncini era ingentissimo, ad essi andavano particolarmente gli applausi e i fiori del pubblico. Le 41 salme giunte in piazza Duomo furono benedette, poi il corteo continuò fino al Monumentale. Lo sfilamento è durato varie ore.

LA DEPLORAZIONE DEI MUTILATI

Dopo la manifestazione, i dirigenti dei mutilati sono rimasti addolorati e rammaricati per gli incidenti avvenuti a danno degli unitari e dei repubblicani. Il presidente Gorini, a nome della Associazione si è recato a casa del tre più gravemente colpiti, dall'on. Gonzales, dall'avv. Vigorelli, e dall'avv. Gibelli, esternando la deplorazione dei mutilati per l'accaduto.

...e rispettati all'estero

A rispetto dell'assalto fascista alla casa dell'on. Nitti e dell'articolo da noi pubblicato nel precedente numero, riproduciamo da un giornale italiano

Qualche giorno fa quattrocento fascisti hanno assediato e preso di assalto il villino abitato

dall'on. Nitti a Roma dopo una innocua colluttazione coi pochi agenti dell'ordine messi a vigilare il disordine.

L'assalto indisturbato si risolse in una distruzione dei mobili ed altro dell'ex Presidente del Consiglio. Poi gli assalitori non contenti di questo atto vandalico bruciarono molte copie del *Mondo* proprio sotto il pappafico candidato del generalissimo De Bono, capo della Pubblica Sicurezza.

Questo a Roma nella sede del Governo che fulmina ogni giorno i suoi seguaci quando in provincia si abbandonano ad atti illegalistici. L'origine di questa raffica messianica è da ricercarsi nel famoso articolo dell'on. Nitti pubblicato in una rivista americana in cui si facevano apprezzamenti sull'Europa. Un giornale fascista di New York riproduce l'articolo mettendo al posto di Europa la parola Italia. L'ufficio stampa del Ministero, diretto da quella cima di Cesarino Rossi, comunica l'offesa ai giornali amici i quali attaccano per questo l'on. Nitti. Viene una smentita. E' la Stefani che mette le cose a posto. L'on. Nitti non ha parlato dell'Italia, ma dell'Europa. Quasi tutti i giornali ne prendono atto e la cosa doveva dirsi finita. Invece c'è un giornale che gareggia tra gli altri in ufficio-sità, l'ultimo venuto, una specie di fascista della ventesima giornata scritto dai più torbidi neutralisti, già nittiani sfegatati, ora passati al servizio dell'on. Finzi o meglio della Banca Commerciale, un giornale che non è contento della smentita. E fa il mozzaorecchi: Siccome, dice, l'Italia è compresa nell'Europa così può ritenersi offesa dall'on. Nitti. E giu' insolenze contro l'amico di ieri e contro il *Mondo*. Da qui l'assalto del villino Nitti.

E allora se in Italia avvengono questi episodi alla Messico perché lagnarsi poi del nessun credito che abbiamo all'estero? Perché urlate indignati se i giornali stranieri dipingono l'italiano vestito da brigante e col relativo trombone a tracolla? Forse che l'assalto al villino Nitti ci fa più... rispettati all'estero?

L'IMPERIALE

Scrive la "Voce Repubblicana":

E' un Tabarin posto nel più bel centro di Roma: una sala semplice ed elegante, stile viennese che serve a rinfancare nelle ore piccole, le fatiche che quei Signori in abito da sera debbono aver fatto... nelle ore grandi.

Un locale di lusso, insomma dove naturalmente si balla.

Vi sono damine bionde, damine brune, damine castane. Pattinature inverosimili. Alcune di esse secondo l'ultima creazione di Francia, hanno i capelli cortissimi, pettinati lisci sulla nuca, alla mascolina. Nudità più inverosimili ancora; e dove la carne non si mostra essa si intravede perché è semplicemente velata.

Jazz Band impeccabile e jazz-bandista moro.

Questo è l'Imperiale e qui nelle tarde ore della notte molti membri del quasi imperiale Governo d'Italia si danno convegno per provvedere alla ricostruzione della Patria.

Il Governo entra alla spicciolata. Ecco S. E. l'on. Sardi. Veste un abito da sera che al suo paese d'Abruzzo farebbe un effetto, si avanza lento e solenne, distribuisce sorrisi ed inchini ma il bel sorrisetto lo serba per sé e se l'inchioda sulle labbra. Il grand'uomo è soddisfatto. Buon segno per l'Italia! Ecco S. E. l'on. Finzi. Alto, magro, elegante, flessibile

...e come un ufficialetto di cavalleria, con una testina così piccola che non si sa come possa reggere a tanti gravi pensieri. Non manca Italo Balbo, generalissimo delle camicie nere, con suo pizzetto alla moschettiera. E' in smoking e questa giacca, chissà perché, richiama alla memoria il cavallo color miele su cui come Dumas racconta, d'Arctagnan entrò a Parigi... Ecco S. E. l'on. Acerbo ed ecco infine S. E. il General De Bono, il Catone Censore di questa nuova e forse un po' troppo cinematografica reincarnazione dell'era romana. Egli guarda da intenditore le damine bionde, brune, castane e gli brillano gli occhi sul viso di buon fanno in riposo.

Il Governo beve champagne. Le damine, bionde, brune, castane ballano con eleganti cavalieri. Fox Trot, naturalmente.

— Signora — canta in inglese con un piccolo megafono nella bocca lo jazzbandista moro — Signora io so che a voi piacciono le banane ma oggi non ho una banana da offrire a voi.

Catone il Censore — pardon — S. E. il Generale De Bono con gli occhietti lucidi e i pomelli arrossati sorride e poi ride.

Ha capito l'inglese.

Molti italiani, a quell'ora, dormono tranquilli perché sanno che c'è chi per la grandezza della Patria si sacrifica a vegliare.

Essi del resto hanno oramai due soli doveri da compiere: ammirare magari in fotografia i loro governanti e... pagare le tasse."

Io l'ho sempre detto

L'on. Mussolini in una intervista, concessa a un redattore della *Revue catholique*, ha dichiarato:

"La forza dell'Italia — noi la dobbiamo al cattolicesimo. Io l'ho sempre detto e lo dirò sempre".

Poi al corrispondente romano dell'A. B. C. di Madrid il presidente del consiglio ha ancora detto:

Gli italiani venerano nel Pontefice il capo della loro religione; ma venerano in esso anche il simbolo di quella Chiesa di Roma senza la quale dal Medio Evo in poi la nostra storia sarebbe incomprendibile. Mai in Italia si è compreso così lucidamente come in questo momento, in cui il problema delle relazioni fra la Santa Sede e lo Stato Italiano era ed è un problema di ordine spirituale superiore.

Eppoi aggiunse:

Il Governo fascista ha introdotto l'insegnamento religioso nelle scuole; ha esaltato il valore della religione nella vita civile; ha mostrato il massimo rispetto per le manifestazioni religiose; ha dimostrato che si può e si deve essere buoni cattolici e buoni italiani. L'ordine spirituale nella coscienza dei popoli è indissolubile: il sentimento della famiglia, della religione e della patria formano un unico tessuto spirituale. Il popolo italiano non può dunque accogliere che con soddisfazione, le manifestazioni di ossequio che si rendono al Capo della Chiesa Cattolica.

Ora questa simpatia per la Chiesa Cattolica o meglio per il Vaticano e specialmente la frase: "Io l'ho sempre detto e lo dirò sempre" ci ha messo in una curiosità ossessivamente. Siamo stati perciò spinti a correre alle fonti dirette, alla ricerca cioè di qualche documento in cui il Papalino d'oggi avesse travasato i suoi pensieri sull'importante argomento. E abbiamo trovato un libro scritto personalmente dall'on. Mussolini: Giovanni Huss (il veridico) pubblicato nel 1913. Un libro prezioso. Basti riportare l'ultimo periodo della prefazione, dovuta sempre all'on. Mussolini:

"Consegnando questo libretto alle stampe formulo l'augurio ch'esso

susciti nell'animo dei lettori l'odio per qualunque forma di tirannia spirituale e profana: sia essa teocratica o giacobina".

Ecco poi come l'attuale ammiratore della Chiesa Cattolica descrive la situazione della stessa Chiesa nel '300:

"I movimenti ereticali che fiorirono in Italia, in Francia, in Boemia rappresentano tentativi d'opposizione alla Chiesa di Roma decaduta dal suo ministero antico, schiava del mercantilismo profano, legata al Dio Mammona, al denaro che unifica tutte le fedeli. Nel XIV secolo la Chiesa cattolica era diventata una colossale agenzia d'affari spirituali e materiali: i primi servivano di pretesto e di maschera per secondi. Roma era la sede centrale della Ditta ma le filiali erano disseminate per tutta Europa. Commessi viaggiatori — in veste tatarica o laici — passavano da convento in convento, da città a città, da nazione a nazione, intenti sempre a rinsaldare le trame e ad assicurare i profitti commerciali della Curia. Federico Bezhold scrive: "La Curia fu definita una macchina gigantesca per far denaro; il proverbio che in Roma era tutto venale, non era punto un'esagerazione, poiché col denaro si poteva aver tutto, dalla più piccola prebenda al capello cardinalizio e dal permesso di usare il burro nei giorni di digiuno sino all'assoluzione dell'assassino o dell'incesto.

Parlando poi dei conventi: "Tutti i conventi non riformati sono ricettacoli di malfattori. Le monache e i novizi che entrano giovanetti, diventarono bagasce e furfanti. Una libertà scandalosa, continua Bezhold, segnalava innanzi tutto i conventi femminili. Gli amanti andavano e venivano a loro piacere. Le monache andavano attorno in abbigliamento civettuolo e bene attillate, ballavano e frequentavano perfino i bagni pubblici. Quanto non è commovente un racconto del Tritecnio di un convento di monache nella Frisia, al quale i diavoli non lasciavano un momento di pace: "Si vedevano sotto forma di giovani entrare per le finestre, saltare nel dormitorio e correre nelle celle".

La venalità della gerarchia ecclesiastica non conosceva limiti, né ostacoli. Le cariche si compravano e si vendevano. Col denaro si giungeva financo alla Sede di Pietro. La compra-vendita delle cariche nella gerarchia ecclesiastica, era uno dei maggiori cespiti d'entrata per la curia romana. Andrea di Cesky Brod afferma: "Fra gli ecclesiastici nessuna disciplina; tra i vescovi, pubblica simonia, tra i monaci di sordini, senza fine; tra i laici nessun abuso che gli ecclesiastici non abbiano più praticato".

Il libro di Benito Mussolini è tutto un attacco alla Chiesa di Roma e un'apologia dell'eresia rappresentata dal riformatore boemo Giovanni Huss, il quale fu bruciato come ribelle all'autorità papale di Roma. Ora andate a mettere d'accordo questo libro colle parole attuali del Duce. Udite:

"L'Italia nuova — cioè fascista — sarà il campione del cattolicesimo.

"Da ciò che vi vado dicendo voi vi spiegherete il nostro atteggiamento verso il cattolicesimo. Rispetto per il cattolicesimo, protezione del cattolicesimo, collaborazione col cattolicesimo. La gerarchia cattolica sarà onorata dallo Stato. Ho ordinato che le autorità civili e militari assistano alle grandi cerimonie della chiesa. Informatevi di quanto s'è fatto a Genova per l'ultimo Congresso eucaristico. La paghe dei preti saranno aumentate dallo Stato. Spontaneamente e con un semplice decreto ho assegnato loro per ora dal bilancio dello Stato 38 milioni. L'insegnamento del cattolicesimo sarà promosso, sviluppato dallo Stato. Esigo che tutti i maestri siano zelanti su questo punto. Il prestigio della croce sarà sanzionato dallo

Stato. Ho rimesso Cristo nelle scuole e nel Tribunale. Lo rimetterò in Parlamento.

Ed ora el pare che basti. Tra l'apologista dell'eresia e il sostenitore del cattolicesimo la differenza è sempre enorme: L'ho sempre detto!

IL SOMARON.

Mussolini schiavo del Fascismo

Un amico pochi giorni fa ci diceva: io comincio ad avere compassione per Mussolini che sta diventando la più grande vittima del fascismo, dal quale finirà per essere divorato, se non fa presto a divorarlo.

Abbiamo ripensato alle parole dell'amico e ci siamo convinti che sotto la forma paradossale trovata una grande parte di verità, come lo prova lo stesso discorso pronunciato da Mussolini innanzi alla riunione fascista tenutasi a Palazzo Venezia per aprire la campagna elettorale. In questo discorso egli si è sforzato soprattutto di dimostrare che fascismo e governo sono una sola cosa e che quindi il fascismo non ha più ragione di esistere se non come una dipendenza del Governo.

Ma sì, lo vada a dire ai ras pululanti per tutta Italia e chiedenti la loro parte di bottino, lo vada a dire ai numerosi Farinacci che attendono i frutti della marcia. Ha proclamato Mussolini nel suo discorso che non è affatto dipendente da cattivi consiglieri.

Altro che consiglieri, sono veri padroni quelli che gli stanno alle costole e lo spingono anche dove non vorrebbe arrivare. Siamo convinti anche noi che ora vorrebbe — e ne ha tutto l'intentore — sopprimere ogni violenza fascista. Ma perché non ci è ancora riuscito, né ci riuscirà per molto? Perché il fascismo è ancora più forte del mussolinismo. Ed il duce stesso ha dovuto rendergli omaggio nella chiusa del suo discorso.

Trionfi diplomatici

La diplomazia italiana, adunque, o meglio la diplomazia fascista va di trionfo in trionfo, come afferma la stampa fascista. Diffatti, non è forse un trionfo l'aver ottenuto l'annessione di Fiume, lasciandone il porto alla Jugoslavia? Non è un trionfo diplomatico l'aver fatta pace con la Grecia cedendole le isole del Dodecanesso senza averne avuto nulla in compenso?

Continuando in questo modo finiremo per trionfare da tutte le parti. Tionferemo colla Francia cedendole la Sardegna, oltre alla Corsica che già possiede; trionferemo coll'Inghilterra cedendole la Sicilia che è tanto vicina all'isola di Malta; trionferemo coll'Austria ritornandole un pezzettino di Tirolo; trionferemo...

Tionferemo con tutti come abbiamo già trionfato col papato cedendogli la scuola e la coscienza delle future generazioni, che il prete incrinerà a suo piacere.

Più trionfo di così...

FLAGRANTES

Depono-se-me em a "A Platéia" de 6 de Dezembro, sob a epigraphe A Assistencia e Protecção Aos Cegos, umas linhas que põem em bastante evidencia a execração do delituoso systema social vigente.

E' a voz de uma cega que fala por todos os que não possuem o sen-

tido precioso da vista e que clamam pela complacencia dos homens do poder e de fortuna, implorando direito á instrucção, direito á vida! A vida que não seja a da mendicância, mas sem uma vida honesta na grandeza do trabalho!

Cruela acerbamente esses relesos de dor a quem possui a exacta comprehensão de como gira o círculo vicioso da nossa época em que o superfluo das riquezas, detido nas mãos de uma minoria de homens, ultraja o sofrimento com exhibições escandalosas na esphera do luxo e do vicio. De quando em quando os abatidos dão um ar de graça depondo no pedestal ignominioso da "caridade" o grande esforço de um gesto-sinho phillantropico...

Salva-se desse modo as apparencias e as consciências!

Assim mesmo, como bem disse a autora da carta publicada na "A Platéia", a "caridade" não é apañagio da matorra dos corações.

E nos desherdados o recurso da caridade é recurso mesquinho, é recurso absolutamente inefficaz, absolutamente vão.

"Tristissima", com effeito, a nossa era em que as mentalidades não querem se compenetrar que a caridade deveria quanto antes ser relegada para as velhacarias e que só o surto gigantesco do Trabalho viria suavisar todas as penas e satisfazer a todas as solicitações da justiça.

Mas para isso é preciso arancar o Trabalho da engrenagem asphyxica do systema monetario e proclamar-o na sociedade humana direito livre de todos e para todos.

Só assim os cegos e todos os mutilados da natureza terão franca possibilidade de contribuir, tambem, com a correspondente actividade productiva, conforme a capacidade e as forças de cada um, para gozar, em communhão de bens, as delicias da vida.

De resto somos todos ignaes, na agregação das células de que resulta o nosso organismo, com todos os requisitos da natureza; As mesmas necessidades, e as mesmas imposições...

Conheço dois jovens cegos, — que sahiram do Instituto Benjamin Constant, perfectamente instruidos, possuindo completa aprendizagem em manufactura de vassouras, escovas, espanadores, etc. — dois perfectos officiaes que querem trabalhar mas que se vêm impossibilitados pelas difficuldades consequentes do regimen acambarador.

Cegos, que são, precisam de installação apropriada para se entregarem ao trabalho; não o podendo fazer em qualquer das officinas adaptadas para as pessoas videntes.

Para a aquisição dos utensilios e machinas necessarias é preciso dinheiro, Dinheiro para a compra de material com que manufacturar o artigo. Dinheiro para isto, dinheiro para aquillo — o capital para tudo!

E esse monstro pavoroso surge sempre, terrivel, a esmagar as mais energicas vontades.

Os trabalhadores todos aniquillam-se em suas garras tremendas.

E quando um infeliz privado do precioso organ visual, em instituto educativo, aprende a ser util, aprende a trabalhar; mas sahe do instituto sem dinheiro, e a familia não o possui para lhe dar, não tem a que recorrer.

A sociedade que devia ter por elle todas as attencões larga-o á margem. O desgraçado deve renunciar a todos os seus direitos de vida.

Aprende a trabalhar; é forte, é sadlo; tem sangue a correr nas veias; tem estomago a reclamar alimento; tem cerebro para pensar; tem coação para amar? Quer trabalhar? Não tem recursos pecuniaros para isso?

Deve ceder a imposição da injustica, deve tornar-se vagabundo á força e estender a mão a esmolar...

Até quando este execravel estado de coisas?

WALKYRIA. (Isabel Cerruti).

PICCOLA POSTA

TRIBUNIZIO — Graziosissima quella tua Piccola posta, a dieci giorni dalla pubblicazione. Non temere che facciamo l'apologia di Milano, di Bucco, né del tuo Mingrino. Ne avremo abbastanza di cantare la coerenza politica e morale del rivoluzionario anticlericale Mussolini, del sindacalista incendiario Michelino Bianchi, Edmondo Rossoni, l'espulso dal Brasile come prediletto di disordini e di rivoluzioni, e del me ne frego prof. Dinale, od anche degli anarchici Libero Tancredi (oggi Massimo Rocca), e simile compagnia. Non ti pare che ce ne sia più che a sufficienza? sta

quindi tranquillo sulla sorte del tuo Milano e Cia., che non saranno mai da noi apologeti.

TRE PUNTINI — In Italia la Massoneria continua tranquilla e serena il suo cammino senza scomporsi affatto innanzi alla bufera fascista; continua nello svolgimento del suo programma di civiltà e di libertà come ha sempre fatto nel passato, senza né asservirsi, né pendersi in una vuota opposizione politica che nell'ora presente lascierebbe il tempo che trova. Continua a propugnare quei principi democratici che ci hanno data l'unità e l'indipendenza e che furono propugnati da Mazzini e da Garibaldi. Asservita al Fascismo c'è solo la Massoneria di Piazza del Gesù, commemente

conosciuta come Massoneria di Bolo A. C. GUARAREMA — Grazie dell'articolo. Abbiamo già risposto e non ci pare conveniente ritornare sull'argomento. Mandateci altro e procurate di aiutare questo modesto foglio che ha un'unica ambizione: quella di mantenere una voce libera in seno alla colonia.

??? — Non dovremmo occuparci di un'anonimo che puzza di sacrestia lontano, un miglio. Ad ogni modo possiamo assicurarvi che non abbiamo nessun mandato di difendere la Massoneria, che non ha bisogno di difesa. Ne approviamo la condotta perché in Italia oggi è la sola istituzione che ha saputo mantenere un senso di dignità e di indipendenza.

La Difesa

si affida allo spirito di sacrificio, alla iniziativa, alla fede degli amici.

LO SPIRITO di sacrificio imporrà l'invio immediato dell'importo dell'abbonamento e di una adeguata offerta.

L'INIZIATIVA, allargandosi sempre più, deve assicurare al giornale consensi, diffusione, nuovi abbonati, offerte per ingrossare la sottoscrizione, giacché abbiamo aperta una sottoscrizione.

LA FEDE deve sorreggere e spingere tutti nel fiancheggiare l'opera che andremo svolgendo, perché sarà ognora illuminata dalla luce che promana da Staglieno.

IL SUO FORNITORE HA:

- ANTARCTICA — Le migliori birre.
- ANTARCTICA — Finissimi liquori.
- ANTARCTICA — Rinfreschi senza alcool.
- ANTARCTICA — Il migliore Guaraná.
- ANTARCTICA — Sifone, ghiaccio, ecc.
- ANTARCTICA — Vermouths e chinati.
- ANTARCTICA — Cognacs di tutti i tipi.
- ANTARCTICA — Sciroppi per rinfreschi.
- ANTARCTICA — Gazzose e acque minerali.

Dica al suo fornitore che le dia i prodotti della

"ANTARCTICA"

LIBRERIA ITALIANA

CASA FONDATA IL 1890

RUA FLORENCIO DE ABREU, 4 — S. PAULO

Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc. Accettiamo abbonamenti All'Asino, All'Avanti, Alla Voce Republicana.

— CASA VERONESI —

DI

TREVISAN E TASSO

Elettrotecnico — Importatore — Costruttore — Completo assortimento di materiale elettrico. — Deposito di Motori elettrici italiani e lampade "Philips".

Telefono Braz, 465 — SAN PAOLO AV. RANGEL PESTANA, 284 (L. da Concordia)

DENARO

S'impresta denaro su vestiti usati e oggetti di uso domestico. Vantaggi e facilitazioni. Compre e controvende. Massima discrezione e serietà.

TINTURARIA COMMERCIAL

RUA RODRIGO SILVA, 12-C.

TEL: CENTRAL, 2-3-0-2

CASA FILIALE: Avenida Rangel Pestana N. 115

Telefono: Braz, 8-3-3

SAN PAOLO

Battute polemiche italiane

La Stampa mostra di preoccuparsi perché "le scuole si riaprono quest'anno senza orari e senza programmi: si riaprono senza che i professori sappiano (non ne hanno neppure una vaga idea) ciò che dovranno insegnare. Quesiti e dubbi si affollano alla loro mente senza che essi li possano naturalmente risolvere".

Si vede che la Stampa si ostina a non comprendere il grande rivolgimento che si intitola da una marcia (Dorando Petri nella migliore delle ipotesi) mentre dovrebbe prendere il nome da una corsa per lo meno in automobile (Salamano su Fiat nella peggiore delle ipotesi).

La nuova classe dirigente ha dimostrato coi fatti che la scuola è anch'essa un... "giocattolo" più inutile, molto più inutile dell'altro giocattolo, il Parlamento, e che si può non distruggere a patto però di svuotarla, proprio come il Parlamento, di ogni sua funzione. Lo stesso on. Mussolini dichiarava l'altro giorno, al Gran Consiglio, che siccome il fascismo non ha "uomini" (uomini, cioè, che abbiano una preparazione culturale sufficiente) bisognerà che il fascismo li cerchi in altri campi...

Ma questa mancanza di "uomini" non ha impedito intanto, al fascismo di impadronirsi dello Stato e non gli impedisce di tenerlo in suo dominio. Anzi, anzi... Si può affermare, anche col consenso degli interessati, che l'automobile del nuovo regime non sarebbe giunta dove è giunta se avesse avuto il freno intellettuale...

Perché, come ha detto Gabriele D'Annunzio, "il muscolo trionfasse sullo spirito", la prima condizione era questa: che i manovratori dei muscoli non fossero inceppati nei loro movimenti dai dubbi, dalle esitanze e, perché no?, dalle repulsioni dello spirito...

Ecco perché è naturale che la generazione attuale chiuda le scuole in faccia ai suoi figli...

L'esperienza, che è la più grande delle scuole, le ha insegnato che si può arrivare a tutto pur di uccidere la cultura. O più esattamente, pur di uccidere il sillabario e l'alfabeto.

OFFICINA MECHANICA

— DE —

MIGUEL CHIARA & Ir.

Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLAS E ACCESSORIOS

MILÃO (ITALIA)

via Giuseppe Ripamonte, 2

OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO

Atelier Electro-Galvanico

Casa Matriz: Rua General Ozorio, 25 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz 1711

S. PAULO

TINTURARIA ARTISTICA

LAVA-SE E TINGE-SE COM PRODUCTOS QUIMICOS QUALQUER FAZENDA — GOMPRAM-SE E VENDEM-SE ROUPAS USADAS E APROMPTAM-SE ROUPAS PARA LUTO EM 24 HORAS. — LIMPA-SE LUVAS, PELLAS, BOAS, ETC. ETC.

Faz-se qualquer concerto de alfalato

FRANCISCO MEROLA

TELEPHONE, 5492 CIDADE

Rua 24 de Maio, 35 — S. PAULO

Casa Colli

CONFETARIA — SORVETERIA

SALA DE CHA'

PONTO DE REUNIÃO FAMILIAR

ORCHESTRA TODAS AS NOITES

AVENIDA RANGEL PESTANA, 399

"A AMERICANA"

GRANDE FABRICA DE BONBONS, CARAMELLOS, BALAS, CONFITOS, CHOCOLATES, BOLACHAS E BISCOITOS :: :: :: ::

- ESPECIALIDADE EM ARTIGOS FINOS - DESERT, ETC.

A. SACCOMANI & CIA.

RUA DO GAZOMETRO N. 101-A
TELEPHONE BRAZ 616

S. PAULO

TYPOGRAPHIA PAULISTA

JOSE' NAPOLI & CIA.

INDUSTRIAES - IMPORTADORES

Socio Gerente ANTONIO SALERNO

Jronaes, revistas, folhetos, estatutos, razões juridicas e, em geral qualquer obra typographica, tendo para isso, 6 machinas linotipo, ultimos modelos, aptas para trabalhos finissimos.

..... IMPORTAÇÃO DE PAPEL E TINTA

OFFICINAS :

RUA ASSEMBLE'A, 56 - 58

DEPOSITOS :

RUA MARECHAL DEODORO, 40

Telephone 21-92 (Central) — Caixa do Cor. 11-86

— S. PAULO —

LENHITE

SYSTEMA PRIVILEGIADO DE PAVIMENTAÇÃO E

REVESTIMENTO — Patente 7849

Cino Cinelli

TELEPHONE CENT. 3613

Residencia: RUA BRAZILIO MACHADO N.º 35

— S. PAULO —

"A BOTANICA"

IRMÃOS CERRUTI LMTD.

RUA DO CARMO, 71 — TELEPH. CENTRAL 4885

SÃO PAULO

Essencias para licôres, xaropes, doces, perfumarias, sabonetes, etc.

Plantas medicinaes: sementes, flores, raizes, folhas etc. Drogas para farmacias e industrias.

Papeis pergaminhos diversos typos e côres. Rolhas de cortiça e metallicas.

Laminas de estanho branca e côres diversas e fantasias Aguas distilladas, extractos diversos.

PREMIADA DISTILLARIA ITALIANA

"CASA LUIZ TREVISAN"

JOSE' CERRUTI & CIA.

Licôres — Xaropes — Vinhos de canna typos Moscatel, Malaga e Porto — Vinagre simples e especial. Alcool rectificado 42.º — Espirito a 36.º para queimar

199 — RUA DR. ALMEIDA LIMA — 199

TELEPHONE (BRAZ) 915 — SÃO PAULO

VITTORINO FRACCAROLI

Premiada com medaglia d'oro nell'Esposizione del Centenario

Fabrica di Essenze Sintetiche e naturali

PER LA FABBRICAZIONE DI LIQUORI E RINFRESCHI

COLORANTI PER LE PIU' SVARIATE INDUSTRIE

Erbe Medicinali in dosi per 100 litri di Vermout

Chinato e Fernet

LADRONATTOO ENMED ALLA:

RUA CONCEIÇÃO N.º 50-A

Telef. 5620 (Cidade) proximo alla stazione della luce
COI SOPRADETTI PREPARATI TUTTI POSSONO ESSERE FABBRICANTI DI LIQUORI.

ATELIER PHOTOGRAPHICO

CASA DE AMPLIAÇÃO

TOBIA BONI

Fabrica de Nitrato de Prata

FAZ QUALQUER TRABALHO PERTENCENTE AO RAMO DA PHOTOGRAPHIA

TRABALHA-SE A PRESTAÇÕES

RUA DA LIBERDADE N. 150

ATTENDE A QUALQUER CHAMADO A' DOMICILIO

TELEPHONE 1301 (CENTRAL)

"A ENCANADORA," — Officina de Funileiro e Encanador

Executa-se qualquer serviço pertencente a este ramo tanto na Capital como no Interior. — Compra-se e vende-se materias velhos como cannos, cobre, chumbo, metal, etc., etc. — Aceitam-se encomendas de vidros, agua, gaz, esgottos.

PEDRO AMOROSO

HABILITADOS PELA REPARTIÇÃO DE AGUAS E ESGOTTOS DA CAPITAL

Especialidade em campanhas electricas, ferros electricos e concertos de Grammophones, etc., etc.

ESPECIALISTAS EM GAZ ACETYLENA

Preços covenientes — Trabalhos garantidos

RUA DA GLORIA, 200 — S. PAULO

TEL. CENTRAL 3769 (Por favor)